

L'annuncio

Fiesole avrà il suo auditorium l'idea "risorge" 14 anni dopo

MARIA CRISTINA CARRATÙ

Quattordici anni dopo, Fiesole riprova a darsi il suo auditorium, ambiziosa opera con finalità culturali progettata (fra le polemiche) nel 2001, messa a bando la prima volta nel 2004, e da allora venuta su fra mille problemi, interruzioni, correzioni progettuali, con fermo totale dei lavori dopo la conclusione del secondo lotto. Fino ad oggi, quando – dopo che, nel 2017, un nuovo bando è andato deserto a causa dei tempi troppo ristretti previsti per la presentazione dei progetti – l'amministrazione Comunale ha deciso di ritentare. Licenziando un nuovo bando di "concessione di valorizzazione" (sarà pubblicato la prossima settimana) che da tempo fino al giugno 2019 a eventuali soggetti interessati per presentare un progetto finalizzato sia al completamento della struttura (a cui mancano impianti e arredi, e da risanare dopo il lungo abbandono), che alla sua gestione (per un periodo compreso fra 6 mesi e 50 anni).

Con i suoi 316 posti a sedere, uno spazio espositivo, un bar, una terrazza panoramica, l'Auditorium fiesolano, articolato su 5 piani, si presta a varie funzioni cultu-

rali (teatro, cinema, mostre, conferenze). Da qui la proposta del Comune, come ha spiegato ieri la sindaco Anna Ravoni presentando il nuovo bando, «di partire dalla proposta di gestione, a cui finalizzare gli ultimi interventi e l'acquisto degli arredi». Dei 3 milioni e 200 mila di euro investiti a suo tempo dalla Regione (e vincolati appunto ad attività culturali), è ancora disponibile 1 milione e 100 mila, messo ora a bando. La scommessa di Ravoni (che si ricandiderà con una lista civica alle amministrative del 2019) è che «la lunga odissea dell'Auditorium, voluto e costruito dalle precedenti amministrazioni, e mai entrato in funzione, nato sbagliato per dimensioni, tipologia e modalità di esecuzione rispetto alla realtà locale, stia per finire». Aggiunge l'assessore all'Urbanistica Iacopo Zetti: «Il nuovo bando che permetterà al vincitore di gestire in equilibrio la struttura, con un budget iniziale che gli permetterà di completare l'opera secondo un progetto di gestione. Così, la struttura potrà essere un polo di attività, e non l'ennesimo debito da far pesare su una collettività locale, già duramente colpita da politiche di investimento sbagliate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

